

**QUASI UNA TRADUZIONE DEL SALMO
IN RIFERIMENTO ALLA VITA NOSTRA**

Siamo noi i discendenti dell'esodo,
e pure i figli di chi è tornato da Babilonia
siamo noi il popolo dell'Alleanza
anche se non eravamo nel deserto e sui fiumi di Babilonia

Siamo il popolo con cui rinnovi l'alleanza,
perché tu sempre manifesti la fedeltà che ti muove
la nostra professione di fede non è formula vuota
imparata a memoria, ripetuta asetticamente

La fede è azione, è evento di grazia e serie di avvenimenti
è storia concreta, e non solo quella lontana:
l'Europea dopo una atroce e assurda guerra
ha imparato ad operare per la pace, a costruire futuro

Anche il Concilio che ha riunito la Chiesa per rinnovarla
per aiutarla a dialogare con l'uomo a cui portare il Vangelo
condannando gli errori
senza smettere di amare gli erranti

Una Chiesa che si riscopre popolo di Dio in cammino,
dove anche il laici sono chiamati alla santità:
non solo i fondatori di congregazioni e i vescovi
i laici in cui l'amore umano, consacrato nel sacramento,
sgorga per loro e per tutti come segno della grazia di Dio;
questi eventi tu ci aiuti a vivere e a condividere,
a riconoscere e annunciare tramandando l'enorme tesoro



ANNO DELLA FEDE 2012-2015

**IL SALMO DELLA 30^{MA} DOMENICA PER
ANNUM B IN RIFERIMENTO ALLA PRIMA LETTURA**

ANNO DELLA FEDE

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Dal libro del profeta Geremia
Così dice il Signore:
«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,
esultate per la prima delle nazioni,
fate udire la vostra lode e dite:

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

"Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele".
Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione
e li raduno dalle estremità della terra;
fra loro sono il cieco e lo zoppo,
la donna incinta e la partoriente:
ritorneranno qui in gran folla.
Erano partiti nel pianto,
io li riporterò tra le consolazioni;
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua
per una strada dritta in cui non inciampiranno,
perché io sono un padre per Israele,
Efraim è il mio primogenito».

Fede è **ricordare gli eventi** in cui noi, o altri prima di noi, siamo stati protagonisti, e in cui soprattutto abbiamo riconosciuto la **presenza del Signore**, la sua opera a favore di noi, popolo con cui lui ha stretto un'Alleanza
Così è stato per l'esodo: il lungo cammino in cui non solo hanno attraversato il deserto, ma soprattutto sono diventati, tappa dopo tappa e prova dopo prova, il popolo di Dio, unito a lui con un legami di fedeltà che si basa sull'amore, sui gesti divini di fedeltà
Fede è **anche, ma non solo, sapere delle cose** che si sono imparate: almeno non delle formule che servono certamente, ma solo come sintesi dell'esperienza vissuta, o per lo meno ascoltata perché vissuta da altri prima di noi
Infatti noi non siamo i primi e gli unici; la storia, quella umana e quella che chiamiamo della salvezza, non comincia con noi. Altri prima di noi hanno sperimentato la potenza del Signore e hanno scelto di aderirvi
Noi siamo come dei piccoli uomini sulle spalle di giganti;

come valorizziamo le scoperte compite prima di noi; è così nella vita; è così anche la fede
Ritroviamo il senso di **ascoltare la parola di Dio** e di usarla per rivolgerci a lui, come avviene nel salmo: usiamo le sue stesse parole per dire al Signore i nostri sentimenti, ma anche per **imparare sempre nuovi atteggiamenti di fede**
La liberazione dall'oppressione straniera, già sperimentata nel passato, fonda l'attesa di una nuova liberazione e quindi muove e giustifica **l'invocazione** che Dio ripeta, confermi, rinnovi la sua promessa e i gesti potenti (ma talvolta poco appariscenti) con cui mantiene le sue promesse e attua la sua storia
Fede è **aprire la bocca al sorriso** e riconoscere con gioia che lui è all'opera, che non ci abbandona perché non può dimenticare la sua promessa, lui che è fedele, anche quando noi non ci manifestiamo tali
Anno della fede è rileggere gli eventi in cui Dio ha manifestato sia per noi stessi, sia soprattutto per la Chiesa e l'umanità, la sua presenza paterna
In questo senso anche **far memoria del Concilio Vaticano II** che è stato - ma non è detto che non possa tornare ad essere - una autentica **primavera per la Chiesa**
Una primavera perché ha valorizzato la Parola di Dio, la liturgia come partecipazione diretta e cosciente di un popolo che ha potuto ascoltare e comprendere meglio i fatti su cui basa la sua adesione a Dio
Anno della fede per ridare fiato al Concilio, per smascherare chi vorrebbe cancellare, ignorare, dimenticare il dono dello Spirito che è il **Vaticano II**, un evento che deve far vivere la Chiesa anche adesso